

monopolio completo, che conferisce esclusivamente allo Stato il diritto di fabbricare, purificare e vendere l'alcool.

Ma quale che sia il sistema che si considera, il monopolio dell'alcool presenta in Italia delle grandi difficoltà d'istituzione, e il risultato finanziario sarebbe troppo incerto perchè si possa rischiare in una simile avventura l'equilibrio del nostro bilancio.

E' bensì vero che il monopolio dell'alcool funziona in Svizzera dal 1887 in virtù della legge 23 dicembre 1886, e in Russia, dove, dal 1° luglio 1896, è stato esteso a quasi tutto l'Impero. Ma questi due paesi producono quasi esclusivamente dell'alcool di grano o di patate e l'importazione vi fornisce una grande quantità di alcool da consumo. Il monopolio non v'incontra quindi alcuno degli ostacoli che in Italia fa nascere la necessità sia di salvaguardare le acque di vite naturali, che sono uno dei prodotti più stimati del nostro suolo, sia soprattutto di sorvegliare quasi un milione di produttori e d'impedire una fabbricazione clandestina, che farebbe perdere al fisco una parte dei suoi benefici.

Il presunto vantaggio del Tesoro sarebbe d'altronde molto discutibile. In Svizzera il reddito netto del monopolio ha variato da un *minimum* di lire 4.973.163 nel 1887-1888 ad un *maximum* di lire 7.249.782 nel 1898. Queste cifre rappresentano in media 2 lire per abitante, ciò che in Italia equivarrebbe ad un totale di neppure 80 milioni di lire, mentre i diritti attuali, dopo gli ultimi rinvii, forniscono oltre 200 milioni.

Per ottenere un reddito superiore e salire fino ai 700 milioni che si attendono dal monopolio, bisognerebbe aumentare ancora considerevolmente il prezzo dell'alcool monopolizzato, ciò che spingerebbe sempre più alla frode, e contare sull'aumento dei consumi delle bevande alcoliche, ciò che sarebbe un singolare rimedio all'alcolismo.

Quando d'altronde si consideri che questi benefici non sarebbero in fondo che il prodotto di un'industria e d'un commercio che bisognerebbe anzitutto espropriare, non si può astenersi dal pensare che il monopolio dell'alcool costituirebbe un'impresa finanziaria troppo aleatoria per giustificare una nuova estensione delle attribuzioni dello Stato.

G. Grillo

Comitato di preparazione civile

27° Elenco di sottoscrizioni

Lista prec. L. 27.418,88

Impiegati ufficio ipoteche	
off. novembre:	
Ing. Angelo Bonelli	L. 10,—
Celestino Beltrame	" 5,—
Giuseppe Rossi	" 1,50
Camurri Battista	" 1,—
Cornaglia Annibale e cons.	" 10,—
Impiegati Credito Provin-	
off. novembre	" 54,—
Ottolenghi Alessandro, of-	
ferta dicembre	" 15,—
Provento esposiz. artistica	" 333,—
Totale L. 27.848,88	

Cercasi apprendista che abbia compiuto almeno 14 anni.

Rivolgersi: Tipografia Tirelli - Acqui

La questione del calmere

Ne tenemmo parola negli scorsi numeri, al riguardo appunto dei generi di prima necessità e dagli eventuali provvedimenti che l'amministrazione comunale credesse di adottare per frenare le ingordigie degli speculatori, molti, ignobili e insoddisfatti sempre.

Ora apprendiamo che, su richiesta dell'on. Vigna, il Ministro dell'interno ha risposto « che la facoltà di imporre il calmere spetta, non ai prefetti, ma alle autorità comunali, nei generi di prima necessità. » E (poichè la interrogazione riguardava specialmente il prezzo della macinazione del grano) il Ministro accenna alla decisione della Cassazione di Roma la quale, in considerazione che il grano è genere di prima necessità, ha ritenuto che possa imporsi il calmere anche sulla molitura per evitare che il costo di esso faccia elevare oltre i limiti ammissibili il prezzo del grano. E' quindi nella facoltà dei Comuni di adottare le misure necessarie a impedire irregolarità ed abusi.

E' a notarsi che la interrogazione dell'on. Vigna è stata determinata dal patriottico contegno di alcuni mugnai, astigiani e monferrini, che si erano riuniti in Lega per aumentare eccessivamente il prezzo della macinazione.

Rileviamo con soddisfazione che il Governo sta facendo del suo meglio per impedire e reprimere le organizzazioni anche degli incettatori di grano e di generi di prima necessità. Ma quanto era esemplare la giustizia della indignazione popolare d'altri tempi che... appendeva gli incettatori ai lampioni delle strade!

LETTERE DAL CAMPO

Dalla lettera diretta alla famiglia da un ufficiale superiore della nostra città stralciamo alcuni brani, atti a dimostrare l'entusiasmo col quale il nostro esercito combatte alla frontiera, la esattezza dei comunicati ufficiali sull'esito delle nostre operazioni e la intensa fede nella vittoria finale.

? 30 nov. 1915.

« Per noi come per voi l'unica cosa che ci faccia pensare ed agire è la guerra. Se ci togli dall'ambiente non abbiamo più nulla nella testa. Non si vive che per questo, perchè sappiamo tutti l'importanza che ha per l'avvenire del paese la riuscita delle nostre operazioni. Come fare dunque, poichè abbiamo il dovere di non scrivere nulla che riguardi queste operazioni, a riempire anche solo due paginette, se nulla si dice della battaglia continua che si combatte? Per buona fortuna le cose vanno bene e si continua a progredire. Per me guai se le cose non fossero così: credo non saprei resistere al dolore di un insuccesso anche parziale. E siccome sempre nelle mie lettere e cartoline vi esprimo l'ottimo stato del mio umore, dovete dedurne l'ottimo andamento della campagna »

PER IL NOSTRO TRIBUNALE

E' un argomento che abbiamo trattato soventi con un successo, dobbiamo confessarlo, molto limitato, perchè niuno si interessa di mettere in moto nelle sfere superne le influenze necessarie per l'esaudimento dei legittimi desideri. Pur troppo quaggiù le cose camminano regolate con questi metodi: che se vi sono santi che intercedono si ottiene magari troppo, se mancano autorevoli patroni si ottiene nulla, anche di quanto è legittimo e indispensabile. Così accade ancora attualmente che nel nostro Tribunale difetta da tempo, nè si pensa a provvedere, il personale nella magistratura giudicante e nei funzionari di cancelleria.

Dall'epoca in cui il giudice Avv. Cav. Eula è stato trasferito nell'ambita sede di Torino, non è stato più sostituito: il barone Cav. Accusani di Retorto, che ha compiuto e sta compiendo nobilmente il suo dovere di soldato, dal principio della guerra è sotto le armi: il oresidente e i giudici, tre complessivamente, compreso il giudice istruttore, lavorano con ogni maggiore alacrità, ma non può non farsi ricorso a personale supplementare; il pretore locale, Avv. Franca-villa, che ha un vice pretore, l'Avv. Pastorino, sotto le armi, può appena, malgrado la singolare operosità, attendere al lavoro non lieve dell'ufficio suo, e difficilmente può partecipare alle udienze ed ai lavori del Tribunale; donde la necessità di richiedere l'intervento di pretori più o meno vicini. con maggiore dispendio e con qualche inevitabile intralcio al lavoro delle singole preture. Per la cancelleria, la situazione è anche più grave.

Il cancelliere di sezione Molossi è applicato a Milano: i sigg. Arico e Borreani sono sotto le armi e non vennero sostituiti. Tre funzionari mancanti dove è un personale ristretto, sono deficienza troppo grave e pregiudicevole, perchè non debba preoccupare coloro cui tocca provvedere.

E' bensì vero che, sia detto a titolo d'onore, quelli che rimangono sgobbano di santa ragione, tanto che non è difficile vedere nelle tarde ore della notte il lume acceso nella cancelleria del Tribunale dove si attende con zelo ammirabile a riparare col lavoro notturno alla deficienza del numero. Ma non debbono pretendersi dagli uomini, neanche nei tempi anormali, eroismi superiori alle loro forze, e più i funzionari sono meritevoli di encomio e di ammirazione, più sono anche degni di riguardo e di aiuto.

E' perciò che noi torniamo sull'argomento affinché il Consiglio dell'Ordine, al quale non è commesso unicamente di tutelare gli interessi professionali e la dignità dei componenti il Collegio, ma di interessarsi di quanto riflette il regolare e migliore andamento dell'amministrazione della giustizia, e i rappresentanti politici della nostra circoscrizione giudiziaria, si occupino della cosa e vedano di ottenere i necessari provvedimenti.

LEZIONI DI PIANOFORTE e armonia complementare

Prof. CARLO GIUSO

Comitato di Preparazione Civile

E' bene che la cittadinanza conosca, oltrechè il nome degli offerenti che danno il loro concorso ad alleviare le conseguenze della guerra, la situazione finanziaria delle varie patriottiche iniziative.

Pubblichiamo pertanto la situazione al 2 dicembre corrente che ci viene gentilmente comunicata dal cav. Belom Ottolenghi, presidente della Commissione di finanza, il quale se da un lato fornisce del suo peculio il Comitato con la consueta larghezza, dall'altra vigila con avveduta diligenza sulla assennata e benefica erogazione dei fondi.

*

<i>Pro sigari</i>	
Offerte	L. 357,10
Libretto n. 99	
<i>Profughi</i>	
Passaggiata ed offerte	L. 1432,55
Esposti	" 455,45
Libretto n. 89	
<i>Indumenti</i>	
Offerte e cassette	L. 2884,26
Esposti	" 1175,45
Libretto n. 75	
<i>Feriti</i>	
Passaggiata 17/7	L. 862,81
Offerte	" 67,25
Cassette	" 175,15
Libretto n. 87	
<i>Richiamati</i>	
Cassette	L. 2385,87
Passaggiata 13/6	" 727,43
Serata 17/8	" 890,80
Ricavo tavolino 3/8	" 90,—
Passaggiata S. Catterina	" 376,79
Letterie	" 169,—
Offerte	" 27233,81
	L. 31873,20
Esposti	" 24909,80
	L. 6963,40
Libretto n. 71	L. 4213,80
" " 72	" 2749,60
	L. 6963,40

Rendiconto Finanziario della Mostra di Belle Arti al Casino Sociale

Entrata per vendita biglietti e obblazioni		L. 429,20
<i>Uscita</i>		
Al pittore Casasco per reclame esterna	L. 10,—	
Servizio rinfeschi alla musica	" 10,95	
Nota Lepratto provv. chiodi	" 2,50	
Nota Caligaris, drogh.	" 6,40	
Tappezziere Vigorelli	" 25,—	
Tipografo Bighetti	" 15,—	
Nota Morelli, meco.	" 9,50	
Alla Soc. Fulgur per lam. bruciata	" 3,50	
Trasp. mobili, pulizia custodia	" 13,85	
Totale spesa		L. 96,20 96,20
Rimanenza netta		L. 333,—

NB. Le quietanze giustificative dei pagamenti sono visibili presso la segreteria della Società del Casino.

An onôr di' Amar Gamôndi

A Gamôndi, l'inventôr,
Fabricant acreditâ,
Travajeur, benefatôr,
Onôr d'Acqui, sôa sitâ,

A la Cà, al Stabiliment
Lônga vita.... afè e client,
Degn di me quaranteut verss
E d'na Crôs d'Vitorio Terss